

di Chiara Bert

▶ TRENTO

Quando mancano 48 ore alla scadenza dei termini per un accordo nella difficilissima vertenza Sait (116 licenziamenti annunciati), scende in campo la Federazione che annuncia «un piano sociale» per attutire l'impatto degli esuberanti. Due i filoni individuati, i cui dettagli saranno presentati oggi ai sindacati: uno riguarda il welfare individuale, un altro le azioni di ricollocazione di una parte dei lavoratori in mobilità. Un piano - chiarisce la Cooperazione in una nota - «subordinato al raggiungimento di un accordo tra tutte le parti coinvolte nella procedura di consultazione sindacale».

«Le iniziative sono definite sull'emergenza della ristrutturazione di Sait - spiega il presidente **Mauro Fezzi** - ma devono essere pensate come politica di sistema: un approccio mutualistico alle situazioni di crisi occupazionale che si generano nel sistema cooperativo». Una quota di ricollocamenti all'interno della grande famiglia della Cooperazione e incentivi a chi sarà licenziato: su questi due nodi si giocano le chance di raggiungere un'intesa entro domani. L'intervento per la ricollocazione - che sarà gestito insieme ad Agenzia del lavoro - sarà articolato in varie fasi, dall'analisi del fabbisogno e dell'offerta alla formazione e sviluppo delle competenze, fino al ricollocamento vero e proprio.

Otto giorni fa - secondo round al Servizio lavoro della Provincia - Sait aveva messo sul tavolo 900 mila euro per gli

Sait, il nodo ricollocamenti In campo la Federazione

Ultime 48 ore per trovare un accordo e ridurre il numero dei lavoratori licenziati. Fezzi oggi presenta il «piano sociale». Dalpalù: «Vogliamo minimizzare il danno»



Fezzi e Dalpalù con i sindacalisti Avanzo, Caramelle e Largher. Oggi nuovo round delle trattative su Sait

incentivi all'esodo dei lavoratori (10 mila euro lordi a testa, circa 7 mila euro netti), ma aveva anche alzato la posta dicendosi pronta ad aumentare l'incentivo di un 40% solo a fronte di un accordo che modifichi il contratto integrativo aumentando la produttività del magazzino (dai 90 colli all'ora attuali a 135)

per chi resta. Solo con questa intesa il numero degli esuberanti era stato detto - sarà ridotto del 25%, ovvero da 116 a 86. Una proposta che ha spiazzato i sindacati, anche quelli (Fisacat Cisl e Uiltucs) finora più aperti alla trattativa.

«Senza un piano industriale e un piano sociale non ci sono

le condizioni per un accordo», ribadiva ieri **Roland Caramelle**, segretario della Filcams Cgil. E sui criteri dei licenziamenti: «Non può passare il principio che l'azienda licenzia chi vuole, andremo incontro a un effetto domino pericolosissimo».

Il presidente del Sait **Renato**

Dalpalù fa appello al «senso di responsabilità di tutti»: «È una vicenda dolorosa, in cui ci sono persone destinate a uscire dall'azienda. Noi le idee le abbiamo chiare, abbiamo fatto una proposta per arrivare a 86 licenziamenti, sono 30 persone in meno di quelle inizialmente previste dal nostro piano, non è una quisquilia». «Non ci sono vinti e vincitori - prosegue Dalpalù - qui servono soluzioni sostenibili per l'azienda, il nostro obiettivo è minimizzare il danno. Chiedere più produttività a chi rimane (nel magazzino, ndr) consente di ridurre gli esuberanti e riconoscere un incentivo più alto a chi va via».

Per «minimizzare il danno», per dirla con Dalpalù, ecco allora la discesa in campo della Federazione con il suo «piano sociale». Quanti licenziamenti potrà ridurre, e a quali condizioni, è ciò che attendono di sapere i sindacati. Intanto il presidente di Sait incalza: «Noi non lavoriamo per dividere il fronte sindacale, tutte le sigle sono componenti importanti dell'azienda. Senza diritti di veto. Io spero nel senso di responsabilità».

Sait, zampata di Federcoop in extremis

Sarà presente alle ultime fasi della trattativa. Proporrà di ricollocare decine di licenziati
Per chi rimane a casa iniziative di welfare. Accordo subordinato all'assenso unitario

Le tappe



● A novembre del 2017 i primi annunci del Sait: 130 esuberanti, concentrati sul personale di uffici e magazzino

● L'intero tessuto economico e sociale trentino è stato shockato da questa decisione, mentre lavoratori e sindacati hanno fin da subito scioperato e manifestato

● Ad aprile l'apertura della procedura di mobilità per 116 esuberanti su 572 addetti

● Federcoop e il presidente Mauro Fezzi (nella foto) hanno dato disponibilità a intervenire, anche se non si sono mai presentati al tavolo di trattativa

● Trattativa che per 45 giorni ha visto confrontarsi Sait e sindacati, senza risultati, per poi passare 30 giorni al Servizio lavoro. Oggi e domani sono gli ultimi due giorni di disposizione

TRENTO In extremis Federcoop decide di entrare nella vertenza Sait, che oggi e domani arriva agli ultimi due giorni dei 75 a disposizione per trattare, dopo l'apertura della mobilità per 116 addetti su 572. In sintesi via Segantini, da tempo chiamata inutilmente al tavolo, sarà presente e proporrà di ricollocare alcune decine di lavoratori che finiranno in mobilità. Inoltre, per chi rimarrà del tutto a casa, sarà attivato un piano di welfare individuale. Il tutto se e solo se ci sarà la firma di tutte le parti coinvolte, vale a dire anche la Filcams Cgil, finora refrattaria.

Oggi dunque Federcoop, al Servizio lavoro, davanti a sindacati e Sait, «calerà l'asso». In serata la nota che scioglie gli ultimi dubbi, al termine di una dibattuta riunione del consiglio di amministrazione.

«La Federazione Trentina della Cooperazione, in accordo con gli organismi di sistema, mette a disposizione propri strumenti per favorire l'accompagnamento del lavoro-

Quasi amici
leri alla Cgil segretari di Uiltucs, Walter Largher, Filcams Cgil, Roland Caramelle e Fisascat Cisl, Lamberto Avanzo. (Foto Renzi)

ricenziati nel contesto di crisi di impresa. Le misure sono articolate in sostegni diretti alla persona (sanità e previdenza integrativa) e azioni finalizzate alla ricollocazione in altre cooperative e all'autoimprenditorialità».

«Le iniziative sono definite sull'emergenza della ristrutturazione di Sait — ha affermato il presidente di Federcoop Mauro Fezzi —, ma devono essere pensate come politica di sistema: un approccio mutualistico alle situazioni di crisi occupazionale che si generano nel sistema cooperativo».

«L'intervento per la ricollocazione — continua la nota di Federcoop —, in collaborazione con l'Agenzia del Lavoro, sarà articolato in varie fasi, che vanno dall'analisi del fabbisogno e dell'offerta alla formazione e sviluppo delle competenze, fino al ricollocaamento vero e proprio. I dettagli degli interventi saranno presentati domani (oggi, ndr) all'incontro presso il Servizio Lavoro tra azienda e sindacati, cui parteciperà la Federazione. Il piano è subordinato al raggiungimento di un accordo tra tutte le parti coinvolte nella proce-

dura di consultazione sindacale sui licenziamenti collettivi, attualmente in corso».

Nell'ultimo incontro di lunedì 11 dicembre, il Sait aveva fatto perdere le staffe anche ai sindacati più propensi al negoziato, vale a dire Fisascat Cisl e Uiltucs, dando implicitamente ragione alla Filcams Cgil che da sempre è stata diffidente rispetto alle reali volontà del consorzio.

Nel concreto il direttore Luca Picciarelli ha confermato la disponibilità di ridurre del 25% gli esuberanti (preservando una trentina di posti dei 116 a

rischio), «ma dando un peso del 50% ai criteri tecnico produttivi con un incentivo all'esodo pari a 900.000 euro tutto compreso (formazione e incentivo economico), più un 40% in relazione all'aumento della produttività del magazzino, da definire in un accordo distinto entro i termini della procedura». Lo stesso direttore più di recente ha confermato la stratificazione di possibilità: si va dall'ipotesi più pesante, con 116 licenziati e rispetto dei termini di legge (esuberanti in base a carichi familiari e anzianità), a 85-89, rivedendo nel senso della produttività anche il contratto integrativo di chi rimane, in solidarietà verso chi sarà più sfortunato.

Se il Sait arriverà a 85 esuberanti e Federcoop darà certezza della ricollocazione di qualche altra decina di persone, a patto di avere in mano una firma unitaria, forse sarà più difficile per la Filcams non accettare.

Enrico Orfano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cgil, Cisl e Uil

Sindacati, prove di convergenza «Via Segantini, niente mediazione»

116

esuberanti

Dichiarati nella mobilità. La trattativa per ridurli si chiude domani

(Walter Largher), Filcams Cgil (Roland Caramelle) e Fisascat Cisl (Lamberto Avanzo). Che sul Sait hanno dimostrato nei mesi opinioni diverse: Cisl e Uil più disposte a trattare, Cgil ferma sul no ai licenziamenti. Quindi il fatto stesso che fossero allo stesso tavolo pare un segnale di riavvicinamento.

E infatti, stimolati sulla vicenda Sait che sta arrivando alla conclusione, pur senza entrare nei dettagli i segretari

hanno dato delle indicazioni. Per la Cisl Avanzo ha detto: «Ci accomuna un punto, vale a dire la volontà di ridurre il più possibile gli esuberanti. Certo, bisogna capire a quali condizioni questa possibilità ci viene sottoposta. Quindi il ragionamento è sugli incentivi, sulla riqualificazione di chi esce. Quando noi diciamo "esuberanti zero" non si tratta di utopia, ma del fatto che chi purtroppo esce deve essere inserito in un

percorso di tutela». Largher, della Uiltucs, ha messo le cose in chiaro: «Oggi sul tavolo c'è una proposta non sottoscrivibile. Domani (oggi per chi legge, ndr) ci sono ampi margini di miglioramento. La storia è piena di accordi raggiunti all'ultimo, altrimenti non sarei al tavolo. Spero in un equilibrio e in un risultato auspicabilmente unitario».

Caramelle ha ribadito la posizione della Filcams Cgil: «La

cooperazione dovrebbe avere una distintività, vale a dire un Dna diverso dagli altri anche nella gestione della crisi. Qui invece, in modo definitivo, ci chiediamo come Filcams se Sait sia ormai una spa, oppure sia ancora un consorzio della cooperazione. Noi, fin dall'inizio di questa vicenda, un anno fa, riteniamo che il Sait si sia comportato più come Spa, o meglio come Esselunga (in riferimento all'esperienza professionale dell'attuale direttore Luca Picciarelli, ndr). Quanto ora è sul tavolo non è sottoscrivibile, anzi è contestabile. In questa trattativa, più che a un riavvicinamento delle parti, si è assistito ad un allontanamento. Noi vediamo che Sait è diventata una società per azioni e che anzi mette in campo pratiche peggiori di una spa».

Non andassero bene le cose, scatterebbe probabilmente uno sciopero. I lavoratori Sait potrebbero aggiungersi alla manifestazione del 22 già prevista sotto Federcoop. Per Caramelle sì, per Largher no.

E. Orf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA